

Oggi, il mondo industriale latinoamericano sembra essere di fronte ad un importantissimo crocevia. Da un lato, vi sono modelli di sviluppo che intendono promuovere l'economia grazie ad un «crescimiento hacia adentro», crescita verso l'interno, che tende a stimolare la produzione nazionale in maniera artificiale attraverso l'imposizione di dazi doganali. Dall'altro lato, si sono affermati alcuni modelli di sviluppo che si muovono in direzione contraria. Essi, infatti, cercano di connettere le attività produttive nazionali con le tendenze dell'economia globale. L'idea è quella che uno sviluppo sostenibile nel lungo periodo deve passare attraverso un dialogo virtuoso con gli orientamenti economici mondiali. Mentre il primo modello, ad oggi, sembra essere in crisi, il secondo mostra alcuni tratti di successo. Il tutto in un contesto economico che si muove con affanno. La Banca Mondiale, infatti, ha più volte rivisto al ribasso le prospettive di crescita dell'area che ad oggi si attestano sull'0,9% per l'anno in corso¹.

Anche l'industria militare in America Latina risente di questo scenario seppur con caratteristiche proprie. In primo luogo, va registrata una diminuzione del flusso di importazioni di armamenti verso la regione. Come mostrano i dati raccolti dall'Istituto Internazionale di ricerca sulla Pace di Stoccolma nel Sipri Yearbook, la quota globale delle importazioni delle armi per la regione americana (che comprende tutto il continente) per il quadriennio 2014-2018 corrisponde al solo 6,2% di tutto il mercato globale. In tal senso, l'area americana ha vissuto una diminuzione nel periodo 2014-2018 del 36% delle importazioni di armi rispetto al quadriennio precedente².

In secondo luogo, emerge un ulteriore tratto peculiare dell'industria militare latinoamericana, che rompe la dicotomia 'sviluppo verso l'interno/internazionalizzazione' emersa dai due modelli di sviluppo. Si tratta dello sviluppo di *joint ventures* tra aziende di differenti nazionalità. In tal senso va letta, la collaborazione tra la francese Naval Group e la brasiliana Itaguaí Construções Navais per la costruzione di un nuovo sottomarino, il Riachuelo, a propulsione nucleare, la cui consegna è fissata per il 2029³. Un esempio simile è quello della collaborazione tra Messico (con l'azienda statale ASTIMAR) e Olanda (Damen Shipyards) per la costruzione di due grandi navi militari⁴. Altro esempio è quello tra la colombiana COTECMAR e la marina hondureña per la costruzione di due intercettori navali, una *joint venture* che già si era sviluppata per la costruzione dell'imbarcazione *Gracias a Dios*⁵. Nonostante ciò, vi sono alcuni accordi militari che perseguono fini squisitamente politici. A tal proposito, basti pensare al costante finanziamento da parte di

1 Banco Internacional de Reconstrucción y Fomento, *¿Como afecta el ciclo económico a los indicadores sociales en América Latina y el Caribe? Cuando los sueños enfrentan la realidad*, Washington, Banco Mundial, aprile 2019 [disponibile on line a <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/31483/9781464814143.pdf?sequence=7&isAllowed=y>, ultimo accesso 6/10/2019].

2 Stockholm International Peace Research Institute, *Sipri Yearbook, 2019. Armaments, Disarmament and International Security*, Stoccolma, 2019. È disponibile on line un'interessante sintesi: https://www.sipri.org/sites/default/files/2019-08/yb19_summary_ita.pdf [ultimo accesso 3/10/2019], pp. 8-9.

3 P. Olivares, *Brasil take first step program to join nuclear-powered sub club*, in «Reuters.com», 14/12/2018 [disponibile on line a <https://www.reuters.com/article/us-brazil-submarine/brazil-take-first-step-in-program-to-join-nuclear-powered-sub-club-idUSKBN1OD2CV>, ultimo accesso 6/10/2019].

4 *Damen Shipyards de Holanda construirá una cuarta patrullera Damen Stan Patrol 4207 para la Armada de México*, in «Infodefensa», 19/09/2013 [disponibile on line a <https://www.infodefensa.com/latam/2013/09/19/noticia-damen-shipyards-de-holanda-construira-una-cuarta-patrullera-damen-stan-patrol-4207-para-la-armada-de-mexico.html>, ultimo accesso 6/10/2019].

5 *Honduras paga \$13,5 millones por buque a Colombia*, in «El Heraldó», 27/11/2016 [disponibile on line a <https://www.elheraldo.hn/pais/1021623-466/honduras-paga-135-millones-por-buque-a-colombia>, ultimo accesso 6/10/2019].

Russia e Cina delle forze armate venezuelane che però negli ultimi anni, visto l'acutizzarsi della crisi economica e politica, ha subito una flessione sensibile⁶.

Al contempo, la presenza di *joint ventures* non esclude l'esistenza di progetti nazionali di sviluppo militare. Si guardi, ad esempio, alla FAdeA (Fábrica de Aviones Argentinos) che ha portato a compimento la costruzione di una serie di aerei per l'aeronautica nazionale. Oppure, si veda il caso della compagnia brasiliana Helibras che continua a costruire elicotteri per le forze armate brasiliane.

Seppur con le sue peculiarità, l'industria militare latinoamericana risente del *momentum* politico ed economico dell'area. Il tramonto definitivo di modelli economici autarchici e chiusi non si è ancora consumato. Così come l'affermazione definitiva di un modello economico internazionalista non è ancora avvenuta. Ne consegue una situazione estremamente fluida anche per lo sviluppo dell'industria militare. Non solo per i Paesi che aspirano a guidare la regione (quali Brasile, Messico o Venezuela) ma anche per potenze intermedie.

6 *¿Cómo está el poderío militar en América Latina?*, in «El Espectador», 5/03/2019 [disponibile on line a <https://www.elespectador.com/noticias/el-mundo/como-esta-el-poderio-militar-en-america-latina-articulo-843382>, ultimo accesso 6/10/2019].